ANNO XXXII. Giovedì, 20 Febbraio 1879 N. 50

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:**

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 16 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale . . . . . . | » 20 — | » 38 — | » 72 — |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia . . | » 24 — | » 46 — | » 88 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 19 Febbraio

## BOLLETTINO POLITICO

La dichiarazione fatta dal signor Stremayr, il presidente del nuovo ministero austriaco, è improntata di quel carattere temporario che a questa combinazione ministeriale l'opinione pubblica aveva attribuito sino da principio. Il ministero Stremayr sa di dover occupare un interregno, ma è nello stesso tempo risoluto ad occuparlo nel modo il più degno e il più utile possibile. Per quanto esso non rappresenti alcuna parte politica e non abbia sui banchi del Parlamento un proprio sostegno, tuttavia il paese, avendo bisogno di un governo ordinato e stabile, lo seconderà con tutte le sue forze, in ispecie se, mantenendosi imparziale osservatore nelle lotte partigiane, indirizzerà i suoi atti al bene comune della monarchia. E a questo fine sembra intendere veramente il signor Stremayr. Alla nazione esso reca la consolante novella che si faranno grandi economie nelle amministrazioni e che le si eviteranno, per quanto è possibile, nuovi sacrifizi. E alla Camera dice: applicatevi con amore, e senza preoccupazioni politiche, ai vostri lavori; i lavori parlamentari non debbono patire alcuna interruzione; voi dovete trasmettere alla nuova Camera il potere legislativo con un registro di deliberazioni e di leggi che faccia fede della vostra intelligente e patriottica operosità; quanto a noi, vi assisteremo, vi precederemo, vi seguiteremo, dirigendo l'amministrazione dello Stato con mano forte e con scrupolosa obbiettività.

Non ci dice il dispaccio da Vienna se queste parole del presidente del Consiglio in Austria hanno prodotta una buona impressione tra gli uditori. Ma è probabile che tanto i costituzionali quanto gli avversari della Costituzione ne siano rimasti soddisfatti. Poichè nessuno dei due partiti ha potuto formare un ministero proprio e assicurargli nella Camera una maggioranza conveniente, la miglior soluzione della crisi era certamente quella che intervenne. Il governo non è nelle mani degli uni, nè in quelle degli altri. Il signor Stremayr promette la neutralità. Egli dichiara di non volerla rompere nè ora nè mai. Incomincia dunque un periodo di tregua, durante il quale i deputati austriaci, mentre faranno da buoni cittadini il cômpito che il ministero loro assegna e che il paese aspetta da essi, si prepareranno insieme con animo riposato, con tranquilla mente, alla prossima battaglia elettorale, dalla quale il dualismo della Costituzione austriaca uscirà vittorioso o sconfitto.

Vi è però una parte del programma del signor Stremayr, che gli avversari della politica orientale del conte Andrassy potrebbero giudicare non imparziale del tutto. Ma questo giudizio sarebbe in ogni caso il frutto di una superficiale osservazione. Perocchè il dovere di recare in atto le condizioni richieste dal trattato di Berlino, che il ministero austriaco dichiara formalmente di voler adempiere, non implica approvazione o disapprovazione dell'avviamento dato alla politica estera dal gran cancelliere dell'impero austro-ungherese. Il trattato di Berlino non è più soggetto di discussione, ma è un fatto compiuto, il quale debbono i governi rispettare. E soprattutto corre questo obbligo al governo di Vienna come quello che vi è maggiormente impegnato ed i cui interessi sono più intimamente collegati col successo di questo trattato.

Si annunzia la composizione della controversia relativa ad Arabtabie che ci aveva minacciati di una guerra turco-rumena. Ogni timore di complicazioni è dunque svanito sulle rive del Danubio. Ma in Egitto sono succeduti dei disordini gravi, i quali fanno spiacevole contrasto alla calma della penisola balcanica. La situazione delle finanze del vicereame, volendosi effettivamente rimediarvi, determinò la riduzione dell'esercito ed il licenziamento di parecchi ufficiali. Costoro fecero una dimostrazione contraria al ministro delle finanze, ne invasero il palazzo, ferirono Nubar pascià, insultarono lo stesso Kedive.

## LA REPUBBLICA FRANCESE

Il presidente della Repubblica e il presidente della Camera dei deputati hanno parlato chiaramente e sobriamente ai rappresentanti del Municipio di Parigi. Ormai la Repubblica è consolidata; non può perdersi che pei suoi eccessi, com'è avvenuto nel passato. Quindi hanno raccomandata la saviezza e la moderazione, queste virtù dei forti. È lecito sperare che i loro consigli sieno, almeno per ora, ascoltati; ma oggidì, in piena bonaccia e quando gli esaurimenti della rivoluzione non sono ancora cessati, si dovrebbe stupire che avvenisse altrimenti. Ma quando i deportati torneranno da Numea col senso della vendetta infiammata e dell'orgoglio ringiovanito; quando, cercando invano occupazione, si dedicheranno a fondare i piccoli giornali popolari, a organizzare i *clubs*, a chiedere alla violenza la fama, saranno egualmente ascoltati i consigli dei signori Grévy e Gambetta? Pare che, ammoniti dall'esperienza, quei due insigni uomini di Stato, non abbiano più l'antica fretta di far tornare il Parlamento a Parigi. E se ne intende agevolmente la ragione. I deportati da Numea tornati liberi cittadini, i malviventi e pescatori nel torbido, che in una grande città come Parigi si contano a decine di migliaia, mossi da capi abili e ambiziosi, con un colpo di mano possono impadronirsi delle Camere. Ciò è nelle tradizioni della prima rivoluzione francese, che ha trasmesso il sangue guasto nelle vene del volgo parigino. E si potrebbe dire anzi che ciò è nelle tradizioni della plebe parigina fin dall'epoca di Stefano Marcel, cioè dal medio evo. Oggidì il reggimento democratico e il suffragio universale le dànno una forza continua, che nel passato aveva soltanto a certi intervalli. Insomma, come abbiamo già più volte previsto, l'orizzonte si abbuia e devono essere seriamente impensieriti i moderatori della nuova Repubblica. A ciò si aggiunga che i partiti monarchici, segnatamente il napoleonico, che è ancora il meno impopolare, attendono la Repubblica al varco e sperano che si consumi nella sua grande rabbia.

Quindi, invece di allearsi col signor Grévy e col signor Gambetta, come dovrebbero fare per salvare lo Stato, segretamente cospireranno a rovesciarlo e aggiungeranno esca al fuoco. La loro tesi è quella di dimostrare che la repubblica, per quanto abbia le apparenze della saviezza, degenera fatalmente nella demagogia e nel sangue. Allora la reazione, il colpo di Stato divengono la salute universalmente invocata; si esce dalla legalità per rientrare nell'ordine, secondo la celebre frase di Napoleone III. I signori Grévy e Gambetta confidano che tutta la parte sana della popolazione francese, la borghesia commerciale ed industriale, si sia persuasa della necessità di appoggiare fortemente un savio governo repubblicano, il quale solo può salvare la Francia dal terrore rosso e dal terrore bianco. Tutti i loro sforzi volgono a questo alto fine. Ma riusciranno? La borghesia francese è passata sinora dai delirii della paura ai delirii della repressione. E la storia non bugiarda deve riconoscere che, in certi momenti, quella borghesia ha dimostrato *quid maximum in servitute*, per adoperare la forte parola di Tacito. Ha piegato la testa alle dittature e alle furie dei demagoghi, e se l'è lasciata tagliare piuttosto che reagire. Troverà ora quel coraggio disciplinato che non si può confondere colla iattanza? Resisterà a quel desiderio di incondite riforme che talora l'assale? Cesserà di ubbriacarsi di parole? Piglierà a modello quella borghesia inglese così liberale e conservatrice a un tempo stesso?

Queste dimande della storia passata avrebbero una risposta negativa e speriamo che la storia futura ne muti il tenore. Il grande pericolo è nel fascino delle frasi, che ha una speciale eccitazione sui nervi di quel popolo così seducibile e seducente. Già Cesare notava negli antichi Galli, con quel suo sguardo grifagno e onnipotente, i difetti che hanno conservato nel sangue loro anche oggidì per la legge dell'eredità; ei li descriveva mobili, leggeri, attissimi alle controversie. *Argute loqui et acriter disputari*, come oggidì; precisamente come oggidì.

Noi non siamo di coloro che s'illudono troppo sugli effetti salutari della sperienza della storia.

Ogni generazione, come ogni individuo, vuol gustare il frutto proibito; vuol fare da sè la propria amara esperienza. Le generazioni, come gl'individui, non hanno la memoria dei morti; o la storia non vale la memoria. Ma qualcosa non dovrebbe valere sulla coscienza dei francesi contemporanei la storia della Comune del 1870, di cui furono testimoni e parte? Hanno troppo sofferto per dimenticare leggermente. E forse il Grévy e il Gambetta fidano su questi tremendi ricordi e, per un un certo periodo di tempo, hanno ragione. Ma poi?

## IL NUOVO MINISTERO AUSTRIACO

*(Corrispondenza part. dell'Opinione)*

Vienna, 17 febbraio.

(R) La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi dodici rescritti sovrani coi quali si accettano le dimissioni del principe Auersperg e del dott. Unger, s'incarica della presidenza del Consiglio dei ministri il dottor Stremayr, ministro del culto e dell'istruzione, si nomina il conte Taaffe a ministro dell'interno, e si confermano i rimanenti ministri del gabinetto Auersperg nei loro rispettivi posti. Il nuovo gabinetto è quindi formato e non resta che da chiedersi quale sarà il suo programma. Se tutt'i sintomi non ingannano, il nuovo ministero al pari dell'antico, non sarà altro che un docile esecutore della volontà del conte Andrassy.

Presso di voi in Italia, la Corona non ha una politica; qui da noi, almeno signora, non è così. Il conte Andrassy è l'interprete e l'esecutore fedele delle intenzioni della Corona, dunque il ministero deve piacere a lui e se la Camera non le trova di suo aggradimento, tanto peggio. A coloro i quali mi accusassero di esagerare le cose, risponderò semplicemente mettendo sotto gli occhi i due rescritti coi quali si accettano le dimissioni del principe Auersperg e del dott. Unger. Per solito in questi rescritti la Corona si limita a riconoscere i servigi resi dall'ex-ministro e gli accorda una decorazione.

Questa volta invece l'imperatore dice di vedere « soltanto con dispiacere » allontanarsi il principe da un posto ch'egli sostenne per sette anni « con abnegazione patriottica, con penosa e pregevole perseveranza » e lo assicura della sua « piena riconoscenza e gratitudine. »

Quanto al dottor Unger, il rescritto sovrano lo ringrazia « per gli eccellenti servigi da lui resi con coraggiosa fedeltà di convinzioni » e gli conferisce la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, una delle più alte decorazioni dell'Austria.

Potete bene immaginare i commenti che qui si fanno a questi rescritti. Quali furono dunque i meriti straordinari del principe d'Auersperg e del dottor Unger da meritarsi simili elogi da parte della Corona? Hanno essi salvato il paese o la Corona da qualche grave pericolo? Hanno essi resa più potente, più felice la nazione? Niente di tutto questo, ma il ministero Auersperg ebbe il merito di approvare, senza prima chiedere il parere della Camera, la spedizione in Bosnia, ed in tal modo s'indica palesemente quale dev'essere la politica del nuovo ministero.

Ritenete per positivo che l'occupazione di Novi-Bazar e probabilmente anche di Salonicco è già decisa nelle nostre alte sfere di Corte, e si riconoscerà l'abilità del ministero Stremayr-Taaffe dal modo con cui saprà ottenere l'approvazione parlamentare per questa nuova fase della politica annessionista austriaca.

Vedremo se gli attuali deputati, prima di ripresentarsi ai loro elettori (essendochè in quest'anno spira il loro mandato), avranno il coraggio e l'energia di trattenere il governo sulla pericolosa via in cui si è posto e di dichiarare apertamente al conte Andrassy ed agli altri ministri che l'immensa maggioranza del paese non vuole saperne di essere lanciata in avventure, in cui sono evidenti soltanto i sacrifici, ed i vantaggi sono più che problematici.

Il sig. di Stremayr, non è veramente nominato presidente del Consiglio ma è incaricato della presidenza, « per cui rimane nella seconda categoria dei funzionarii collo stipendio di 20,000 fiorini invece che di 26,000, ch'è annesso al posto di presidente del Consiglio.

Il nuovo ministro dell'interno, conte Eduardo Taaffe, ha circa 46 anni, e fu ministro dell'interno nel marzo del 1867, allorchè il sig. Beust preparava il compromesso coll'Ungheria. Nel dicembre dello stesso anno egli fu nominato ministro della difesa del paese e della pubblica sicurezza nel ministero Auersperg. Nel 1868 allorchè il principe Carlo Auersperg presentò la sua dimissione, il conte Taaffe venne nominato presidente del ministero, e si dimise poi insieme ai signori Potocki e Berger nella circostanza della riforma elettorale per divergenze con gli altri ministri signori Plener, Hasner, Giskra e Herbst.

Nel 1870 il conte Taaffe entrò nuovamente quale ministro dell'interno nel ministero Potocki, che però non durò neppure un anno, essendosi dimesso nel novembre 1870. Dal 1871 sino ad oggi il conte Taaffe era luogotenente del Tirolo.

## LA DISCUSSIONE DEL SENATO
### SOPRA LA LIBERTA' DI COSCIENZA

Il Senato è stato memore dei grandi principii che formano l'essenza della civiltà moderna. La libertà di coscienza vi ha trovato un propugnatore altrettanto eloquente quanto autorevole. Fu l'on. Mamiani che mosse al presidente del Consiglio la questione degli israeliti in Rumenia. Egli ebbe a combattere parecchi argomenti, che, sebbene deboli, erano però tali da fare impressione sopra un secolo commerciale. Gli onorevoli Pepoli ed Alfieri avevano chiesto al governo che l'indipendenza della Rumenia fosse tosto riconosciuta in omaggio al diritto della nazionalità. Pareva che il governo italiano non potesse assicurarsi del rispetto dei rumeni alla libertà di coscienza senza diminuire la loro autonomia nazionale.

Il senatore Mamiani, questo antico ed illustre difensore del grande principio della nazionalità, alle obbiezioni degli avversari rispose in termini degni del Senato del Regno. Le sue nobili e generose parole furono accolte, nell'aula del Senato e fuori, con simpatia e con plauso. Nè ci sorprende l'effetto prodotto in Italia dall'alta e magnanima eloquenza dell'on. Mamiani. Ma questo ci meraviglia, che, sebbene un secolo circa sia trascorso dall'epoca della grande rivoluzione francese, certi principii, come quello della libertà di coscienza, abbiano tuttavia a dover superare tanti contrasti nella pratica. La questione degli israeliti in Rumenia ha occupato per due giorni tanto la Camera quanto il Senato del Regno. In Europa se ne parla in vario senso. E presso di noi, se il principio della libertà di coscienza è stato difeso da valorosi oratori e massimamente dall'illustre Mamiani, ha pure trovato degli avversari, dei nemici, che gli opposero, alcuni l'interesse commerciale, altri l'ossequio dovuto all'indipendenza degli atti di ciascun popolo nel circolo della sua vita interna.

Ma vogliamo credere che la questione degli israeliti in Rumenia sia l'ultima a sorgere in Europa a proposito della libertà di coscienza. Perocchè il principio della libertà di coscienza non si può recare in dubbio senza offuscare lo splendore della civiltà moderna. L'Europa ha intanto il dovere di esigere dalla Rumenia il pieno adempimento degli obblighi suoi. A forzare la Rumenia all'atto di giustizia e di riparazione che le fu chiesto dal Congresso di Berlino, potrà contribuire efficacemente il nostro governo, avendogli la Camera ed il Senato manifestate le chiare e ferme intenzioni della nazione italiana.

## RIORDINAMENTO
### DEI REALI CARABINIERI

Abbiamo ieri pubblicato il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della guerra, di concerto col presidente del Consiglio, pel riordinamento dell'arma dei carabinieri reali. Pubblichiamo oggi la Relazione ministeriale che precede il progetto e lo spiega nelle sue singole disposizioni:

Signori,

L'esperienza di molti anni ha dimostrato che l'ordinamento e la forza attuali dell'arma dei carabinieri reali non sono sufficienti per la perfetta tutela della pubblica sicurezza, ed inoltre si è resa manifesta la necessità di provvedere al reclutamento dell'arma stessa, che ora non basta al bisogno.

Facendo pertanto ragione alle incessanti premure dei signori prefetti e delle autorità giudiziarie, di concerto coll'onorevole ministro dell'interno, ho compilato l'annesso progetto di riordinamento dei carabinieri reali, che ne aumenta la forza, riesce ad assicurare il reclutamento degli uomini di truppa, pur conservando all'arma un solido ordinamento militare, e credo possa corrispondere a tutte le esigenze del servizio speciale dell'arma, diminuendo anche di molto i casi in cui si debba ricorrere per la pubblica sicurezza alle altre truppe del regio esercito.

L'ordinamento che vi propongo differisce da quello attualmente in vigore:

a) *Nella successione gerarchica di comando, di responsabilità e di sorveglianza.* — Riunita infatti in ciascuna legione nel solo colonnello tutta la direzione del servizio e privato dell'aiuto che dovevano prestargli i tenenti colonnelli ed i maggiori, egli non può ora far sentire sufficientemente la sua continua ed efficace azione sui propri dipendenti; mentre, d'altro lato, agli ufficiali superiori non sono affidate attribuzioni confacenti al loro grado, essendo essi equiparati, negli incarichi, ai capitani.

b) *Nella forza e nella ripartizione dell'arma.* — Avendo già ricordato il motivo principale, che impone un aumento nella forza, soggiungerò che ho dovuto proporre di aumentare i comandi retti da ufficiali, perchè le troppo vaste giurisdizioni attuali non permettono ai loro titolari quella continua vigilanza che essi debbono esercitare sui reparti dipendenti. Ho anche creduto necessario di sopprimere i comandi di sezione retti da sotto-ufficiali, avendo l'esperienza dimostrato che non corrispondono allo scopo per cui furono istituiti, sia perchè nulla tolgono alla responsabilità degli ufficiali da cui dipendono, sia perchè l'autorità dei sotto-ufficiali titolari è sempre di gran lunga inferiore a quella degli ufficiali.

c) *Nel reclutamento.* — Il numero degli ammessi annualmente nell'arma non essendo sufficiente a mantenerla al completo, ho dovuto proporvi alcune modificazioni a quanto è attualmente disposto per il reclutamento. Ridotta

3 APPENDICE

## NIDI DI TORTORE

DI

### RAFFAELE GIOVAGNOLI

Questa, dopo lungo titubare, dopo avere nella sua mente voltato e rivoltato da tutte le parti il disegno del matrimonio con Nazzareno, dopo averlo ben bene studiato, dopo avervi riflettuto sopra lungamente, avea cominciato, sui primi del settembre, a vagheggiare una soluzione, che a lei arrideva moltissimo: partire da Firenze, andarsi a stabilire a Pisa e lì sposare Nazzareno.

Però la prima volta che, con le debite cautele e in via di discorso ella fece cenno di questo suo disegno al suo amante, questi si palesò tosto avversissimo all'idea di scasare da Firenze. E l'onesto Nazzareno aveva le sue buone ragioni per voler rimanere all'ombra del campanile di Giotto e queste buone ragioni erano: la tenebrosa combricola degli amici, la quale esigeva la sua presenza nella città dei fiori e un certo suo disperato amorazzo per quella certa Isolina, di cui si faceva menzione in uno dei biglietti rinvenuti da Orsolina entro il portamonete smarrito dal Gobbo sul pianerottolo, la sera in cui egli vi fu ferito da Nazzareno stesso.

Questi, dall'altra parte, aveva due o tre volte, sbadatamente e alla lontana, cercato di scoprir qualche cosa dalla signora Rosa circa alla economica condizione di lei; ma la vedova Aretusi non aveva seguito Nazzareno su quel terreno: talchè il furfante aveva dovuto mettere berta in sacco e dare svolta al discorso, ed ora, dopo quattro mesi da che egli bazzicava in casa della signora Rosa, ne sapeva meno di prima e ignorava completamente se ella fosse realmente ricca, come la diceva il vicinato, e in che consistessero le sue ricchezze, o se invece realmente ella non fosse che una povera vedova, come essa diceva, alla quale della passata agiatezza non fossero rimaste che duecento lire al mese o giù di lì.

Quanto ad Orsolina, aveva tentato, come dicemmo, e più di una volta, di far rinsavire la sua amica: ma questa era ormai presa alle reti del giovine popolano e non poteva staccarsi da lui. Ella comprendeva bene che faceva malissimo a continuare in quella guisa, ma non sapeva e non voleva uscirne: di che la stiratrice aveva ormai rinunciato alla speranza di ricondurre a più savio consiglio l'amica sua e ne era addolorata, imperocchè credeva che un giorno o l'altro, a causa di quel suo amorazzo per Nazzareno, alla signora Rosa cascherebbe addosso qualche malanno.

Orsolina poi, da quel giorno in cui le era occorso di notare l'assenza della signora Sabina dal proprio domicilio, mentre vi si trovava il barone Dell'Elce, solo con la figliuola, aveva meglio osservato il contegno di quelle due donne, notando con la massima cura il loro metodo di vita e la qualità delle persone che ne frequentavano la casa.

E, osservando una circostanza oggi, notandone un'altra domani, rilevandone una terza al dopo domani, la giovinetta aveva finito, connettendo insieme tutte quelle osservazioni, per formarsi una convinzione assai brutta circa la moralità della rigida signora Sabina e l'ingenuo riserbo della sua pudibonda figliuola.

Orsolina, procurando di non destare menomamente i sospetti dell'astuta ed ipocrita signora Sabina, aveva notato che, tutte le volte che capitavano in casa di lei il barone Dell'Elce o il Balì Calindori, ella si assentava e la figliuola rimaneva sola col visitatore.

Ad Orsolina questa combinazione era parsa assai strana: nondimeno, siccome la stiratrice era buona e non nutriva malignità, e siccome anche non era pettegola, così essa non aveva fatto parola con alcuno di quelle sue osservazioni e se le era tenute per sè. Solamente, poichè il caso l'aveva messa sulla via di questi misteri, volle approfondirli, giacchè comprese che la conoscenza della natura delle relazioni esistenti fra il Barone o il Balì, la signora Sabina e Leonilde, le avrebbe dato in mano un'arma per potere, quando che fosse, tenere in scacco la vedova del cuoco del Granduca, nel caso che questa avesse voluto farle del male.

— Le combinazioni della vita sono tante! — aveva pensato Orsolina — che chi sa mai che un giorno o l'altro la signora Sabina non possa o voglia darmi delle seccature!... Perchè già colei nel mio libro non c'è mai stata segnata... e io l'ho sempre ritenuta per una donna di animo maligno e perverso!... Quella sua aria di superiorità, quel fare sdegnoso ed altero, quella sua esagerata rigidezza mi han sempre puzzato di convenzionale, di falso e di artificioso... E ora i fatti provano che io non mi era ingannata in quel mio giudizio!... Eh!... ci vuol altro che finzione a questo mondo per essere stimati veramente buoni!... Voglio proprio aver la prova in mano della malvagità di queste due donne... perchè... non si sa mai... se, un giorno o l'altro, la signora Sabina venisse a scoprire qualche cosa del mio amore per Evaristo, la sarebbe capace, capacissima di volersi fare diffamatrice dei fatti miei... e allora io potrei dirle: « piano un « po', signorina mia, la non si scaldi « tanto e la non si impacci dei fatti « altrui, badi meglio ai proprii che son « tutt'altro che lindi e netti!... »

Preso tale partito, Orsolina stette sulle vedette e vegliò tanto che un giorno vide entrare in casa della signora Sabina il Balì Calindori.

Il quale era un bell'uomo sui cinquantacinque, alto della persona, grasso, grosso, bianco e rosso in viso, dai grandi ed espressivi occhi cilestri, dalle folte fedine, fra bianche e bionde, dal vestire splendido ed elegante, dai modi aristocratici, alteri e presuntuosi.

Quando Orsolina si fu accertata che il Balì era entrato nelle camere della signora Sabina, quando, di lì a poco, origliando al proprio uscio, ebbe udito costei uscire dalla sua abitazione, aprì la porta della sua camera, pose fuori, sul pianerottolo, il fornello col carbone acceso e stette pazientemente aspettando, per più di un'ora, che il Balì se ne andasse.

Questa volta però Leonilde, prima di fare uscire il Balì, aprì l'uscio piano piano e mise fuori la testa, per accertarsi se sul pianerottolo vi fosse qualcuno.

Però la sua precauzione fu resa vana dall'accortezza di Orsolina che, stando sull'agguato, aveva preveduto ciò che succederebbe. In un attimo quindi essa fu all'uscio di Leonilde, la quale divenuta rossa in volto come fiamma, mormorò sillabando:

— Oh!... siete... voi... Orsolina.

— Sì, sono io, bella Leonilde, che avrei grande bisogno di parlar subito a vostra madre.

Intanto Orsolina potè vedere, dietro le spalle della fanciulla, la persona del Balì che, col cappello in testa, si stava calzando un guanto.

È facile assai immaginare in quale confusione fosse instantaneamente immersa la povera Leonilde, che, divenuta in viso di mille colori, balbettò parole sconnesse e prive di senso.

— Mamma!.. non c'è... anzi... è... perchè... lo diceva appunto a questo signore... è uscita... e anzi...

— Ah!.. ancora non è tornata? — disse Orsolina, mossa a compassione di quell'imbarazzo, del quale essa provava tutte le angustie quasi quanto la stessa Leonilde. — Eh!.. l'ho veduta uscire un'ora fa e credevo che fosse tornata.

E dopo un brevissimo silenzio aggiunse:

— Bene... bene... le parlerò più tardi... scusate, Leonilde.

*(Continua)*

infatti in generale la ferma sotto le armi al limite di tre anni, cresce la difficoltà di ottenere che inscritti di leva e militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato assumano volontariamente quella di otto anni, che ora è stabilita per i carabinieri reali.

La differenza fra queste due ferme è talmente sensibile che gli individui, i quali possederebbero le doti necessarie per entrare nell'arma, non trovano in questo passaggio un compenso sufficiente, di fronte ai maggiori oneri ai quali dovrebbero assoggettarsi. Egli è perciò che il reclutamento si è reso più difficile man mano che, per disposizioni di legge o per temperamenti speciali, venne ridotta la ferma delle altre armi. Stabilendo invece la durata della ferma nei carabinieri reali uguale a quella della cavalleria, più facile riuscirà il reclutamento poichè maggiori saranno le probabilità di incontrare inscritti di leva che optino per l'arma e volontari che domandino di appartenervi. Collo stabilire poi che i militari transitati nell'arma debbano solo percorrervi una ferma di 4 anni, semprechè abbiano almeno un anno di servizio, ho inteso di facilitare, anche da questo lato, il rifornimento degli uomini di truppa dei carabinieri reali e di agevolare ai militari stessi questo passaggio.

La nuova ferma di 9 anni, che vi propongo per l'arma dei carabinieri reali, si scomporrebbe, come quella della cavalleria, in 5 anni sotto le armi e 4 in congedo illimitato. Verrà così creata una speciale categoria di militari in congedo illimitato appartenenti all'arma dei carabinieri reali, categoria che però non potrà essere molto numerosa stante le facilitazioni fatte a coloro che desiderano continuare nel servizio sotto le armi.

Questo numero di carabinieri in congedo costituirà poi una utilissima riserva in caso di guerra, da impiegarsi in vari servizi.

d) *Nel trattamento fatto agli uomini di truppa dei carabinieri reali* — La convenienza del servizio speciale affidato all'arma, consigliando a trattener sotto le armi coloro che hanno acquistata lunga esperienza, mi sono dovuto preoccupare del modo di allettare i militari di truppa di ogni grado dei carabinieri reali a restarvi lungamente. A ciò provvede l'annesso progetto collo stabilire un trattamento economico più vantaggioso e col diminuire il limite di tempo necessario per il conseguimento di una pensione vitalizia.

Oltre alle misure di cui sopra, contenute nell'annesso progetto di legge, altre disposizioni, di competenza del ministero della guerra, saranno emanate allo scopo di assicurare all'arma elementi atti al servizio speciale cui sono destinati, di determinare il riparto del personale di truppa fra le diverse stazioni, di regolare il reclutamento degli ufficiali in modo più consentaneo alle esigenze del servizio ed altre ancora riflettenti questioni interne ed amministrative.

Esposto così sommariamente a quali criteri è informato l'annesso progetto di legge, accennati i nuovi obblighi cui saranno astretti i carabinieri reali, ed i vantaggi che loro verranno accordati, credo opportuno d'indicarvi quali temperamenti io creda conveniente di adottare per quelli attualmente in servizio, e quali sarebbero le conseguenze finanziarie dell'annesso progetto di legge.

Tenuto conto di più circostanze di opportunità e di equità, l'annesso progetto contiene disposizioni transitorie, mercè le quali, non venendo alterati gli obblighi di servizio assunti dagli attuali carabinieri, loro vengono estesi tutti gli altri benefizi proposti per l'arma. Ed infatti, una qualsiasi riduzione di ferma ai carabinieri, che sono presentemente sotto le armi, importerebbe facilmente una notevole diminuzione nel già scarso effettivo dell'arma, mentre invece il progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi, ha per iscopo di provvedere non soltanto all'ordinamento dei carabinieri reali in via normale, ma anche all'attuale deficienza di personale pel servizio di pubblica sicurezza; d'altra parte crederei di fare cosa meno equa, se non vi proponessi di estendere a quelli che già sono sotto le armi il godimento dei vantaggi economici proposti in via ordinaria per l'avvenire.

Relativamente al maggior carico che ne verrà alle finanze dello Stato, io mi riservo di fornire particolareggiate informazioni. Con esse verrà dimostrato che la spesa maggiore massima annua sarà di circa lire 3,760,000, delle quali però lire 1,300,000 circa verrebbero economizzate sui bilanci dei ministeri dell'interno e della marina, ai quali incombe presentemente un onere maggiore per spese di tal natura. Ne consegue che l'aumento assoluto sul bilancio generale si ridurrà a circa lire 2,460,000.

Questa spesa maggiore non potrà però gravitare completamente sul bilancio dell'anno corrente, imperocchè il proposto aumento di forza non potrà raggiungersi d'un tratto; nè questo riordinamento potrà, ad ogni modo, aver luogo prima del 1º luglio.

Siccome però è indispensabile di provvedere sollecitamente ad un aumento di forza e ad un riparto dell'arma più corrispondente alle esigenze del servizio, così sarebbe mia intenzione di applicare fin da detta epoca e per quanto sarà possibile il nuovo ordinamento, calcolando specialmente sul passaggio volontario di militari nell'arma dei carabinieri reali.

Tenuto pertanto conto della differenza di forza, che non si potranno assumere immediatamente, e dell'influenza che il passaggio volontario di militari nell'arma avrà sulla forza bilanciata per l'anno corrente in ufficiali e truppa, io calcolo di potervi far fronte per il 1879 con una spesa non superiore alla metà dell'aumento assoluto occorrente in via ordinaria.

È inutile che dimostri l'urgenza di questo progetto. Le condizioni della pubblica sicurezza e le deficienze che si verificano nell'arma dei carabinieri reali sono troppo note, perchè si debbano spendere parole a dimostrare la necessità di pronti provvedimenti; non mi resta quindi che confidare nella sollecitudine con cui mi vorrete porre in grado di provvedere efficacemente a così importante servizio, migliorando e completando l'arma cui l'annesso progetto si riferisce.

## IL BALLO DEL PRINCIPE AMEDEO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Torino, 18 febbraio.

(3) Mi trovo un'altra volta in un grande impiccio, quello di dovervi descriver cosa che non è descrivibile da chi non abbia la ricca fantasia di Ariosto e non sappia maneggiare lo stilo magico del Guerrazzi.

Devo parlarvi del ballo dato da S. A. R. il principe Amedeo. La festa cominciò ier sera alle 10 e finì stamane dopo le otto: fu più che una meraviglia, un miracolo di splendidezza e di magnificenza, un incanto, un rapimento a dir del quale io non saprei trovare superlativi bastanti. Qualcosa da vincere ed oltrepassare il più celestiale sogno di un nabab, da realizzare le più splendide fantasie d'un poeta.

Contentatevi dunque di quello che posso darvi, un cenno magro e sparuto, con cui mi sforzerò d'indicarvi, almeno, di quanto l'immaginativa si abbia a sollevare per dare ai lettori dell'*Opinione* una debole idea della incantevole... i seducenti ammiccoli della varietà di costumi riuscì splendida tanto e forse più di quella splendidissima del Circolo degli artisti.

Le sale del palazzo di S. A. che per dipinti, per arredi, per mobilio, sono di rara e di squisitissima magnificenza, eransi rese più ricche — ma proprio di fenomenale bellezza — con nuovi e dovriziosissimi addobbi. Da ogni parete, al pian terreno ed al piano nobile, una profusione di oggetti d'arte preziosissimi, di bronzi, di tappeti smaglianti della manifattura dei Gobelins che oramai valgono il loro peso in oro, di fiori nostrani ed esotici in pieno sviluppo; di lumiere pioventi torrenti di luce riflessa da specchiere, di arazzi, di orature. Un visibilio di meraviglie da mandar in estasi e da mettervi lì per lì stupefatto senza possibilità di trovare termini ad esprimere la vostra ammirazione e meno poi per riaccapezzar tanto da poterne esprimere l'effetto a scritto.

Destinata al ballo, fu la sala principale del palazzo, posta al piano nobile, che è una delle meraviglie di Torino per bellezza e ricchezza di ornati e di dipinti de'nostri più celebri artisti.

Or bene, si trovò modo di renderla anche più meravigliosa, più ricca; di bellezza magica, non immaginabile. Cinque grandi lumiere portanti per caduna più di centocinquanta candele ed otto lampadari di squisitissima fattura e di ottimo disegno illuminavano il vastissimo salone e ne facean risaltare in tutta la loro pompa le bellezze e le ricchezze, che, specialmente in fatto di dipinti, sono molte e peregrine.

Per l'entrata e la sfilata degli invitati, che erano un mille e duecento, niente meno! ci era improvvisata una sala nell'atrio, tutta addobbata ad arazzi e tappezzerie di Gobelins, un paradiso di fiori e di profumi che si ripeteva poi, con elegantissima varietà e ricchezza, in tutte le altre numerosissime sale del palazzo. In una di esse tutta oro e specchiere, ammiravasi un magnifico ritratto di grandezza naturale della compianta principessa Vittoria: tutto oro e arazzi preziosi era la sala da letto; stupenda ed incantevole la sala da bigliardo in cui si faceva ressa per ammirare due stupendi dipinti. L'uno, rappresenta il Principe nell'atto di prestare come re di Spagna giuramento davanti alle Cortes; l'altro rappresenta il re stesso nella sua visita alla salma del generale Prim.

Ma quello che superava ogni sforzo di fantasia, quello che non trovo termini a descrivervi e per cui nessun superlativissimo basterebbe, era il salone destinato a *buffet* per le signore. Qualcosa di magico, la realizzazione d'una fantasticheria orientale. Era illuminato a luce elettrica che riflettevasi dall'un capo all'altro del salone nelle acque di una grande cascata: attorno a questa una grotta, ma una vera grotta d'Armida con stallatiti, conchiglie, arbusti, il tutto disposto con inarrivabile buon gusto e con elegantissima profusione. Globi colorati di forme diverse, campanule svariate di colore e di forme; ghirlande intrecciate e pendenti sugli arazzi delle pareti, specchiere, luci, candelabri, fiori a vasi, a mazzi, a corone adornavano la sala e le davano aspetto magico, sorprendente; in mezzo erano apparecchiate le tavole per le signore.

Si era fissata alle 10 l'ora del principiare della festa: alle 9 1/2 incominciarono ad arrivare gli invitati. S. A. R., accompagnato dai suoi aiutanti, marchese Dragonetti e conte Collobiano, li riceveva, colla sua squisitissima cortesia, al limitare del primo salone d'entrata, a tutti porgendo cordialmente la mano ed indugiandosi un po' a discorrere col prefetto, col sindaco, col generale di divisione ed altre autorità locali.

Questo ricevimento durò fino alle 11, ora in cui arrivò, festeggiata e salutata dalla *fanfara* reale, S. A. R. la duchessa di Genova.

Nel frattempo gli invitati visitavano, passando di meraviglia in meraviglia le sale del palazzo.

Alle 11, la duchessa, ossequiata dal principe ed accompagnata dalle persone della sua Casa, aprìva il ballo. Nella quadriglia d'onore trovavansi:

La duchessa col principe, il generale Della Rocca colla contessa Carrù, il marchese Dragonetti colla contessa Gattinara, il conte Marchetti di Montestrutto colla marchesa Calcamuggi, il conte Ricciardi colla marchesa Gazzelli.

In quel momento erano presenti più di 200 dame e forse 700 uomini; verso la mezzanotte tutti i 1,200 che avevano avuto l'onore dell'invito erano comparsi.

Appena occorre che io dica che era un'accolta del più bel fiore della cittadinanza; autorità, rappresentanti di tutte le famiglie patrizie e di tutte le aristocrazie, d'ingegno specialmente; largamente rappresentata la borghesia; ogni corpo dell'esercito qui stanziato aveva ricevuto invito per quindici ufficiali. Notavansi fra l'elegante folla due ufficiali rumeni.

Ora dovrei dirvi alcunchè degli abbigliamenti e delle acconciature delle signore; soffrite che me ne cavi con poche parole: bellezza immensa, eleganza insuperabile, ricchezza infinita, sfarzo indescrivibile; bisognerebbe essere *cerriciata* di un giornale di mode per dir di più e meglio. Per qualcosa ho a dire anch'io.

S. A. R. la duchessa vestiva un magnifico abito di raso di color paglierino, ornato di ghirlande di fiori rossi tessuti sulla stoffa di spilloni in diamanti; portava una preziosa collana ed un diadema di diamanti, ed aveva l'acconciatura del capo adorna di bellissimi fiori di color rosso.

Nelle splendide toelette delle dame predominavano le stoffe monocrome, passemini la parola, le stoffe di una sola tinta, passando per tutte le gradazioni in cui si scompongono i colori dell'arcobaleno. Rasi, velluti, pizzi antichi d'Alençon ed inglesi d'inestimabile valore, broccati, gioielli, ori... bellezze e ricchezze d'ogni ragione e d'ogni sorte.

S. A. la Duchessa, dopo la contraddanza di onore, ritiravasi in una sala ove riceveva, con cortesissime accoglienze, tutte le signore.

Il Principe da canto suo conversava con cordialissima famigliarità e colle signore e cogli invitati che lo avvicinavano, trattenendosi a lungo col prefetto, col sindaco, col conte Sambuy, col marchese Dragonetti, coi conti Morra, Calli, e Collobiano.

S. A. vestiva abito nero con cravatta bianca; portava il collare dell'Annunziata e la medaglia d'oro al valor militare.

Alle due le dame furono invitate a passar nella sala incantata che a loro erasi destinata per il *buffet*; per gli uomini erasi preparato un altro salone.

Vi copio testualmente nella lingua ufficiale della cucina e della diplomazia il *menu*, sapendo che a molti dà gusto il farsi venir l'acquolina in bocca.

Eccolo:

Consommé — Risotto au jus — Galantines truffées, langues de buffle et foies gras — Saumon flanqué de queues de homards — Faisans truffés — Salade à la vénitienne — Gâteau Saint-Antoine — Sandwich — Vini: Medoc, Champagne e Porto.

Alle tre partì la Duchessa di Genova; alle quattro si ripigliarono le danze, che durarono tanto che il *cotillon* finale non si cominciò che dopo le sei.

Fu allora che le signore ricevettero elegantissimi regali: ricche scatole di dolci, più di 200 mazzi di finissimi fiori giunti dopo la mezzanotte, non so se da Genova o da Firenze; poi una indicibile quantità di ombrelli giapponesi, che, aprendosi, mettevano fra i graziosi ditini delle signore un nuovo regalo; quindi certe scatolette coperte superiormente da un nastro, sciolto il quale si trovava un giglietto d'oro e d'argento, ditali, boccette, pendantifs, bomboniere e avrei da fare, per dir tutto, l'inventario d'un negozio d'orafo.

Vi fu la sorpresa delle *chicche*, contenenti costumi di diversa foggia in carta seta finissima. Ballerini e ballerine allegramente li indossarono e con essi finirono il *cotillon* quando le otto del mattino da un pezzo erano suonate.

La varietà, l'eleganza, la ricchezza di questi regali fatti alle signore non ve le saprei descrivere, tanto furono numerosi. Vi posso però dire che tutte queste le signore, al loro entrare in palazzo, furono pregate, a nome del Principe, di accettare un ricordino per le danze, un *carnet*, come dicesi, a lastrine d'avorio, con anelli, catenelle, matita ed ornati ad intaglio in argento, colle iniziali del Duca, pure in argento; elegante e grato ricordo.

S. A. R. fu, sino al finir della festa, sollecito di tutti e di tutto, dimostrando di divertirsi assai nel cordiale conversare e nel fare lietissime accoglienze a tutti i suoi invitati, sempre cortesissimo, tanto da rapire ogni cuore, da cattivarsi tutte le simpatie, se per fosse, ciò che assolutamente non è, che le simpatie di tutti i torinesi, dal primo all'ultimo, non fossero da gran pezza tutte per lui.

La festa riescì meravigliosamente e per coloro che ne godettero ed anche più per coloro che la prepararono. Lascio andare i calcoli sul più e meno del molto danaro che essa avrà fatto affluire nelle tasche di negozianti, di sarti, sarte, guantai, ecc. ecc. Si tratta di bei gruzzoli che senza la festa non si sarebbero spesi.

Quello che di certa scienza so, si è che per i lavori d'adattamento e d'addobbo, tutte opere d'occasione e provvisorie, si spesero più di centomila lire; che tutti gli arazzi e le tappezzerie preziose poste sui parati fissi delle varie sale non servirono che per questa sola festa; che infine i numerosi operai del Levera e del Martinotti furono tutti occupati per una quindicina di giorni, e senza un solo momento d'interruzione, nei lavori d'addobbo.

E con ciò immaginatevi ora quale somma di danaro abbia fatto circolare in pochi giorni la festa principesca, ideata da S. A. R. al fine di giovare al bene dei più, con quel sano intendimento che a' nostri Principi amatissimi vien per retaggio.

Non mi rimane che ad aggiungere che fu il chiarissimo Augusto Ferri l'inventore dei disegni d'addobbo, e che l'orchestra, composta di 75 professori, era diretta dal bravo maestro Simondi.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 18 *febbraio*. — I giornali hanno pubblicato una disposizione del Pontefice, con cui si abolisce l'assegno dalla Santa Sede fissato ai vescovi ed arcivescovi che non sono in possesso delle loro diocesi, per non aver chiesto l'*exequatur*. La ragione di questo provvedimento, come appare dalla circolare, sarebbe tutta economica, perchè i proventi dell'obolo di San Pietro sono scemati. Ma se anche questa è la cagione, è forse la sola? Io non lo credo; e considerando che in queste provincie sono vacanti venti e più sedi, credo che il Pontefice abbia voluto da una parte spingere i prelati a chiedere l'*exequatur* per entrare in possesso delle temporalità e sottrarle all'amministrazione del governo; dall'altra far acquistare ai suoi vescovi ed arcivescovi quell'influenza e quell'autorità che ora non hanno. Il governo però non credo che annuirà con molta fretta alle domande dei vescovi ed arcivescovi, perchè ad esso non dev'essere ignoto che il gran numero delle diocesi che sono in queste provincie è di gran lunga sproporzionato al numero della popolazione. Il governo borbonico aveva ottenuto, in vista di tanta sproporzione, che la sede pontificia, per tacito accordo, non provvedesse a circa quaranta mense, le quali restavano vacanti, e che le altre non potessero provvedersi se non scorsi due anni dalla morte dell'ultimo investito.

Queste considerazioni e questi ricordi sono degni d'attenzione, imperocchè si osserva in parecchie diocesi una esagerata intromissione dei vescovi nella vita pubblica, e in qualcuna, come quella di Cosenza, una resistenza alle idee civili e liberali ed una tirannica oppressione del basso clero.

Ieri la Deputazione provinciale doveva procedere al sorteggio del quinto dei consiglieri municipali, ma ha rimandato ad altro giorno il fissare il giorno della estrazione. La Deputazione ha fatto bene, rimandando l'estrazione, di voler aspettare l'esito del ricorso sporto dal Consiglio municipale al Re.

Intanto, in vista della instabilità dell'attuale amministrazione, la Giunta ha deciso di soprassedere da qualunque grave proposta da farsi al Consiglio. Cosicchè il bilancio non sarà presentato per ora, nè discusso. Ciò non implica che non possa nè debba conoscersi di esso qualche cifra interessante, perchè venga giustamente considerata la condizione in cui versa il comune ed i propositi dell'attuale amministrazione.

Gl'impiegati municipali sommano a non meno di quattromila e cinquecento (4500) compresi la forza attiva ed il personale degl'insegnanti, tranne però gl'ingegneri; sicchè, calcolando la media a circa 60 lire mensili per ciascun impiegato, si ha una somma annua di lire tre milioni duecentoquarantamila. Il totale della spesa somma a L. 21,032,111; le entrate sono di L. 15,012,541; *deficit* L. 6,030,570. Nel progetto di bilancio la Giunta propone di coprire il disavanzo con una operazione di credito; e questo è ridotto alla cifra suindicata, dovendosi alle economie apportate nelle spese ed alle maggiori entrate, a cui la Giunta ha provveduto. Difatti, confrontando il bilancio del 1878 col bilancio del 1879, si osserva che in questo le entrate ordinarie sono state accresciute di circa un milione, mentre nelle partite di spesa è stata arrecata una sensibile economia.

Sul personale amministrativo ed altre spese di amministrazione si è proposta una economia di lire 284,000; sulle guardie municipali lire 100,000, sull'illuminazione lire 217,000; sull'amministrazione del dazio di consumo lire 113,000; sulle opere pubbliche straordinarie 500,000; sul complesso delle spese facoltative 680,000. Il fondo di riserva già fissato nel precedente bilancio in lire 204,000 è stato abolito.

Computando altre economie ed i maggiori proventi si ha che le economie effettive sorpassano i due milioni.

Ieri il *Roma* ha pubblicato alcuni brani del giudizio dei periti sullo stato mentale del Passannante, e l'autorità giudiziaria ha proceduto al sequestro del giornale. Non è ancora deciso il giorno in cui potrà incominciare il giudizio del cuoco di Salvia; si crede però che incomincerà il giorno 27 corrente o al più tardi il 5 del prossimo mese di marzo.

Al lazzaretto di Nisida scontano la contumacia otto piroscafi ed alcuni legni minori.

È morto il vescovo di Conversano; e poichè torno con questa notizia a parlarvi di cose ecclesiastiche, permettetemi di dirvi che monsignor Sanfelice ha avuto la fortuna di ereditare da un nobile napoletano circa 600 mila ducati di proprietà. Il lasciamento era stato fatto in favore dell'arcivescovo del tempo, e questi è appunto ora monsignor Sanfelice.

L'arcivescovo ha apportato una riforma ai proventi del clero; ha stabilito che il prezzo della messa non può essere inferiore ad una lira e settantacinque centesimi. Il basso clero ha accolto con piacere tale innovazione.

—

**Aci Reale**, 13 *febbraio*. — Questa città, a nessun'altra seconda per patriottismo e sincero affetto alla Dinastia di Savoia, celebrava oggi nel duomo, a spese del Municipio, solenne anniversario alla venerata memoria del primo Re d'Italia. La chiesa decorosamente parata a lutto, l'elegante catafalco splendente di numerosi ceri, su cui sorgeva il tumolo cogli emblemi regali e l'effigie di Vittorio Emanuele, i melodiosi e mesti concenti della banda musicale, rendevano più commovente la sacra cerimonia.

Solenne messa in piena orchestra venì a celebrata coll'assistenza del vescovo e del clero, presenti il Municipio ed il Consiglio comunale, il sotto-prefetto e le autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze di tutte le Associazioni, delle Accademie, dei Casini di compagnia, ed immensa calca di popolo.

Le porte dei principali negozi e dei pubblici ritrovi vennero chiuse in segno di lutto durante la cerimonia, la quale, seguita con ordine il più perfetto, riusciva imponente e commoventissima.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 19 febbraio.*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

BRIOSCHI, avendo ieri chiesto che la discussione del bilancio della marina venisse differita, dichiara che il motivo di questa domanda era quello di voler dirigere in tale circostanza alcune interrogazioni al ministro della marina, interrogazioni per le quali gli sono necessari alcuni giorni per raccogliere alcuni dati necessari a rendere più completa la discussione.

Del resto, se l'on. ministro della marina annuisce di rispondere separatamente a quelle interrogazioni, non ha difficoltà a che si faccia oggi stesso la discussione del bilancio.

FERRACCIU' (ministro della marina) accetta le interrogazioni dell'onor. Brioschi quando crederà di svolgerle. Intanto crede che si possa discutere il bilancio della marina.

PRES. apre la discussione sul bilancio della marina.

È approvato senza osservazioni.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dei ministeri delle finanze, degli affari esteri, della marina, del tesoro, della istruzione pubblica, dell'interno e della guerra, a tutto marzo 1879;

Aumento di un milione al fondo inscritto nel bilancio 1879 per costruzione di strade provinciali, e corrispondente diminuzione del fondo da inscriversi per lo stesso oggetto nel bilancio 1881.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questi progetti di legge.

(Le urne rimangono aperte)

PEPOLI G. propone che il progetto di Codice commerciale sia esaminato da una apposita Commissione nominata dal presidente, e composta di 9 membri.

È approvato.

PRES. annunzia i nomi dei senatori componenti questa Commissione fra cui notiamo gli on. Dasoqui, Pasella, Vitelleschi, il cte Francesco Maria, Borgatti, Ghiglieri, ecc.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Tutti i progetti di legge sono approvati a grande maggioranza.

La seduta è sciolta a ore 4.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 19 febbraio.*

(130ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MANTELLINI parla sul processo verbale. Ricorda le ultime discussioni del bilancio dell'interno, nelle quali egli dice che si parlò di tutto, fuorchè del bilancio dell'interno (*Ilarità*).

Ricorda d'aver fatto la proposta perchè la discussione del capitolo quarto di quel bilancio si rinviasse all'indomani.

Dice che confusamente fu proclamato che quel capitolo fu approvato. Crede che non sia stata osservata la prescrizione regolamentare nell'approvazione di quel capitolo. Dice che in quella occasione non ha contraddetto la presidenza, ma parlò solo perchè credeva che quel capitolo non fosse approvato.

Dice ciò perchè non resti l'impressione che egli abbia contraddetto la presidenza.

MAUROGONATO, che presiedeva quella seduta della Camera, dice che, in causa delle conversazioni, non udì che si chiedesse la parola sul capitolo quarto. Ricorda gli incidenti di quella seduta.

PRES. dice che si terrà conto nel processo verbale di queste dichiarazioni. L'incidente è esaurito.

[illegible] chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.

PRES. La parola spetta all'on. Fambri.

FAMBRI dice, da molti segni apparire che l'esercito si trova in una condizione di malessere e ciò fu attestato anche dai discorsi fatti in questa discussione.

Ricorda le osservazioni degli on. Corvetto, Sani e Marselli.

Dichiara d'essere nell'ordine di idee dell'on. Corvetto circa alle condizioni tristi degli ufficiali, ma crede però che si debba tener conto anche di certe considerazioni speciali, le quali proverebbero che gli ufficiali non si trovano peggio di tanti altri, che hanno studi, cognizioni ecc. Non si vedono, giornalmente, giovani laureati in matematica che chiedono posti di commessi e posizioni umili, al disotto della loro condizione?

L'oratore esamina le cause del malessere e dello scoraggiamento dell'esercito e crede indispensabile prendere efficaci provvedimenti.

Parla della necessità di depurare gli ufficiali degli elementi fisicamente meno atti al servizio e a ciò bisogna contribuire con provvedimenti sulle pensioni, cioè sul collocamento in pensione d'autorità e sulla facoltà di chiederlo dopo un certo numero di anni di servizio.

Esamina le cifre statistiche e prova che la carriera militare, malgrado lo scoraggiamento, comincia a dare qualche prospettiva ai padri di famiglia, a vantaggio dei loro figli.

L'oratore svolge delle considerazioni in base a quelle statistiche e parla dello eccessivo promozioni dei sotto-ufficiali ad ufficiali, sostenendo che queste promozioni non debbano ammettersi che in casi speciali. Dice che il governo ha tanti uffici postali, ferroviari ecc. ecc. per collocare i sotto-ufficiali.

Ammetterebbe le promozioni quando vi è nei sott'ufficiali la coltura generale necessaria all'ufficiale. Un sergente può essere eccellente nel suo grado e diventa spostato nel grado superiore. Un muratore non chiede, dopo 20 anni di lavoro, di diventare ingegnere, nè un infermiere di diventare medico.

MAZZARELLA interrompe.

FAMBRI prosegue le sue considerazioni per dimostrare la necessità della riforma della legge sullo stato degli ufficiali. La nuova legge deve contenere disposizioni che assicurino gli ufficiali da qualunque arbitrio.

L'oratore sostiene pure la necessità di una nuova legge sull'avanzamento e conchiude presentando un ordine del giorno con cui invitasi il ministro a presentare un progetto di legge sulla riforma dello stato degli ufficiali.

PRES. La parola spetta all'on. Ricotti.

RICOTTI si è inscritto in questa discussione per svolgere un ordine del giorno della minoranza della Commissione. Sente però prima il bisogno di fare alcune dichiarazioni circa ai discorsi che vennero fatti in questa discussione.

Si associa ad alcune delle osservazioni dell'onor. Sani, ma accoglie con riserva molti suoi apprezzamenti.

La questione amministrativa militare fu risolta da noi coll'art. 47 della legge sull'ordinamento dell'esercito. La amministrazione militare è posta sotto l'autorità unica dei comandanti di corpo.

La questione amministrativa è risolta. Ma l'oratore si associa all'on. Sani nell'eccitare il ministro a completare quei regolamenti amministrativi che mancano.

Non è esatto dire che in passato si abbia trascurata l'amministrazione militare. Noi ce ne siamo occupati e assiduamente.

Certe questioni accennate dall'on. Sani hanno bisogno di leggi speciali e sarà il caso di discuterle quando le leggi verranno.

L'oratore ammette che il vitto del soldato sia scarso. Non bisogna però lasciarsi trasportare troppo dall'entusiasmo e dalla buona volontà.

L'oratore confronta il vitto del soldato nostro con quello dei soldati di altre nazioni e con quello che i soldati, contadini e operai, hanno nelle loro case.

Ricorda che il vitto è ora aumentato in confronto del vitto dell'esercito piemontese.

Non si oppone ad un miglioramento nel vitto e fa queste osservazioni soltanto per calmare certe apprensioni. Un piccolo aumento porterebbe l'aumento di spesa per 4 milioni.

L'oratore risponde ad altre osservazioni dell'on. Sani circa ai servizi amministrativi dell'esercito e alla assistenza in caso di guerra.

Ripete che, in massima, approva ciò che disse l'on. Sani.

L'oratore fa poi delle osservazioni sul seguente passo della Relazione dell'or. Gandolfi:

« Oltre all'aumento della forza bilanciata in uomini, scorgiamo altresì nello stato di prima previsione del 1879, in confronto di quello del 1877, spesato un maggiore numero di 5347 cavalli di truppa. »

Chiede all'on. relatore in qual modo s'è venuto alla conclusione di quel numero.

L'on. deputato svolge poi il seguente ordine del giorno della minoranza della Commissione, non accettato dalla maggioranza:

« La Camera invita il ministro:

« 1. Ad inscrivere nel bilancio di definitiva previsione del corrente anno 1879, i fondi necessari per soddisfare ai seguenti bisogni dell'esercito:

« *a*) Assegnare la razione foraggi e l'indennità cavalli ai capitani comandanti di compagnia dei reggimenti di fanteria di linea e battaglioni di istruzione, limitando questo assegno pel 1879 ad un solo capitano di battaglione. Questo provvedimento importerebbe in definitiva una maggiore spesa di 600,000 lire, la quale per il 1879 non supererebbe le lire 100,000.

« *b*) Ritardare sino alla prima metà di novembre il congedamento della classe anziana dell'arme di artiglieria. Questo provvedimento importerebbe una maggiore spesa di lire 450,000 circa.

« *c*) Richiamare sotto le armi, per la durata di 30 giorni, una delle classi di prima categoria (esclusi gli uomini di cavalleria) che si trovano in congedo illimitato da oltre due anni. Questo provvedimento importerebbe una spesa di circa lire 2,000,000.

« *d*) Dare l'istruzione militare elementare ad una classe di terza categoria. Questo provvedimento importerebbe una spesa di circa lire 1,000,000.

« 2. A differire l'approvazione delle modificazioni agli assegni eventuali, introducendo nel bilancio di definitiva previsione del 1879 le conseguenti riduzioni, e nello stesso bilancio di definitiva previsione introdurre quelle altre riduzioni di spesa che si possono fare, senza per nulla alterare il buon andamento dei servizi militari.

« 3. Ad aumentare il numero degli uomini di prima categoria, la cui ferma sotto le armi viene ridotta da tre a due anni, fino al punto di ottenere che il bilancio di definitiva previsione del corrente anno (parte ordinaria) non superi la somma che sarà votata dal Parlamento per il bilancio di prima previsione. »

Dichiara che la minoranza mantiene il suo ordine del giorno e lo assoggetta al voto della Camera.

Espone, comma per comma, le ragioni dell'ordine del giorno.

Parla a lungo della utilità del richiamo di cui è cenno nel comma c, e dice che si può ora fa le perchè c'è margine nel bilancio. Questo è un complemento necessario delle ferme ridotte.

Dimostra la necessità di avere la milizia territoriale, e per averla bisogna istruire la terza categoria.

Se non si istruisce la terza categoria, si potrà andar incontro a gravissimi danni. L'abolizione della guardia nazionale fu proposta per sostituirle la milizia territoriale, più utile in pace ed in guerra. Se non si istituisce la milizia territoriale, gravissima conseguenza potrebbe avere l'abolizione della guardia nazionale.

Sostiene che non è sufficientemente studiata la questione delle modificazioni agli assegni eventuali e crede quindi che di quelle modificazioni debba essere ritardata l'approvazione. Si avrebbe un mezzo milione di risparmio.

Altri risparmi possono farsi in altri capitoli per la somma complessiva di due milioni.

La minoranza propone il ritorno al sistema delle ferme graduali e a ciò tende l'ultima parte dell'ordine del giorno.

L'oratore cita l'esempio dell'Austria circa le ferme e dice che noi, colla spesa nostra in confronto di quella dell'Austria, dovremmo avere un esercito di seicento e venti mila uomini.

Le ferme graduali sono necessarie e questo è il concetto della minoranza, che tende ad accrescere il contingente annuo, senza aumento di spesa.

Forse l'ordine del giorno della minoranza sarà respinto, ma anche un altro ordine del giorno sull'istruzione della seconda categoria fu respinto ed ebbe, 2 anni dopo, pieno trionfo.

Senza le ferme graduali non potremo mai conciliare i bisogni dell'esercito coi limiti del bilancio.

L'oratore ricorda le ragioni addotte dall'on. Marselli sulle ferme graduali e ricorda i discorsi degli on. Corvetto e Fambri sull'avanzamento. Crede che le loro osservazioni siano giuste, ma occorrerà una spesa per attuare quelle idee. Colle ferme graduali anche quelle domande si potrebbero conciliare. Espone le cifre degli ufficiali degli altri eserciti e dimostra che il numero dei nostri ufficiali supera quello della Prussia.

Non bisogna tenere un gran numero di ufficiali subalterni. Noi ne abbiamo tre per compagnia e ciò crea delle difficoltà in tutto il sistema.

PRES. La parola spetta all'on. Serafini.

SERAFINI dichiara di convenire, in massima, colla minoranza della Commissione. Fa qualche considerazione sulle idee svolte dall'on. Ricotti e dichiara di non aderire alle osservazioni dell'on. Fambri contro le promozioni dei sott'ufficiali ad ufficiali, che crede utili e necessarie.

Parla della necessità di rinforzare l'esercito anche in vista delle complicazioni politiche internazionali.

L'oratore parla della necessità di migliorare il vitto del soldato, e crede che la somma maggiore che si spenderebbe, di cinque centesimi per soldato, sarebbe compensata largamente anche per il miglioramento igienico del soldato.

L'oratore parla su altre questioni militari, indirizzando al ministro alcune raccomandazioni su vari servigi.

CORVETTO parla per fatto personale in risposta a qualche osservazione dell'onorevole Fambri circa l'età e gli anni di grado degli ufficiali.

FAMBRI spiega il concetto di quel a sua osservazione.

COCCONI presenta la relazione sul progetto di legge per imposte di restauro del duomo d'Orvieto.

[illegible] parla per fatto personale

in risposta alle osservazioni dell'on. Ricotti circa al non essere stato fatto nulla per costituire la milizia territoriale.

Non crede che coll'ordine del giorno della minoranza si costituisca la milizia territoriale, perchè a far ciò ci vogliono i quadri, i vestiari, i mezzi.

È questione di mezzi, e l'amministrazione militare della Sinistra non può essere accusata di non aver fatto ciò che doveva per la milizia territoriale.

L'oratore parla poi delle ferme graduali progressive e non crede che possano dare gli effetti militari e finanziari che l'on. Ricotti ha accennato.

Dice che noi non possiamo fare ciò che fassi in altri paesi, perchè non siamo nelle condizioni militari di quei paesi.

Esamina che le condizioni nostre e quelle di altre nazioni militari e sostiene che noi non possiamo attuare i concetti delle ferme graduali.

**RICOTTI** dice che era dovere della prima amministrazione Depretis provvedere alle conseguenze della legge che aboliva la guardia nazionale, coll'istituzione della milizia territoriale. L'on. Primerano dimenticò la milizia comunale, che non costa un soldo.

L'oratore espone molte cifre per dimostrare il fondamento delle sue precedenti osservazioni circa gli effetti militari e finanziari delle sue proposte.

Svolge delle considerazioni per dimostrare che le ferme graduali conciliano mirabilmente la compattezza, la forza dell'esercito col limiti del bilancio.

**PRIMERANO** replica. Dice esser necessario proseguire nell'attuazione dei nostri ordinamenti militari.

La seduta è levata alle ore 6 15.

Domani seduta alle ore 2.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La pioggia guastò ieri sera i progetti di mezza città.

Il pubblico festino, all'aria aperta, in piazza Navona, ove non accorrono meno di centomila persone durante tutta la sera, non potè aver luogo per l'acqua che imperversò proprio nel punto in cui il festino doveva incominciare. E siccome si trattava di ballare o passeggiare sulla piazza mezzo inondata, a nessuno passò neppure per il capo di dare, comunque fosse, corso alla festa, quando, cessata la pioggia, il cielo si era intieramente rasserenato.

Il Comitato si rimette alla clemenza del cielo per ritornare ad invitare il pubblico a divertirsi, mentre che i quattromila lampioncini stanno ad aspettare, in luogo sicuro, di fare la loro bella mostra, attaccati ai numerosi festoni alla cinese che adornano sempre la piazza.

—

Il Comitato del carnevale non volendo dimenticare gli Asili infantili, ha preso i necessari accordi con l'impresario del teatro Capranica affine di dare lunedì 24 una rappresentazione al teatro suddetto.

Manifestata questa idea a S. M. la Regina, promise che avrebbe fatto assistere a quella recita S. A. il Principino di Napoli.

Il provento della rappresentazione andrà a profitto degli Asili d'infanzia.

Siamo persuasi che lo spettacolo riuscirà dei più graditi e che le mamme vi condurranno i loro figliuoli per far fare loro la conoscenza della cara e valentissima fanciulla attrice Gemma Cuniberti.

Nell'encomiare il gentil pensiero del Comitato, non possiamo non confessare che è una cosa fatta a metà.

Giacchè si avea avuta l'idea di dare una recita e invitarvi S. A. il Principe ereditario, si doveva scegliere un altro teatro, un teatro più adatto, più pulito e più grande. La Compagnia del Capranica avrebbe potuto senza difficoltà trasportarvisi.

L'introito sarebbe stato due volte maggiore e S. A. R. avrebbe potuto essere ricevuto con quella convenienza che si addice al suo grado.

Noi crediamo che si è ancora in tempo di provvedere, e consigliamo il Comitato a far le cose per benino se vuole che i plausi siano unanimi e gli elogi del pubblico sinceri.

—

Il tempo è stato oggi tanto discreto d'accordare ai buontemponi di prender parte ai divertimenti che invero non son pochi. Questa notte si ballerà su tutta la linea. Al Politeama ballo e lotteria gastronomica, a piazza Navona fiera e festival, al Circolo artistico internazionale gran ballo in costume, all'Argentina veglione, ecc. ecc.

In una parola se non si è allegri, si fanno almeno le mostre di esserlo. Anche il Corso è stata oggi assai brillante e clamoroso, non v'erano molti carri di mascherate, ma parecchie carrozze che ricevevano e gettavan fiori.

Un carro rappresentante un grosso elefante, sormontato da una torre, sulla quale erano dei guerrieri, era abbastanza bene ideato ed ha trovato l'approvazione generale. Bello il carro del Mefistofele, e graziosa la piccola carrozza che formava una giardiniera, nella quale erano seduti tre graziosi fanciulli col costume sardo. Sardo pure era il costume del cocchiere e quello del servo, e sardi cavalli che tiravano la carrozza.

La battaglia d'oggi è stata fatta con armi meno sicali, chè i fiori sono al certo preferibili di molto ai confettacci, il di cui uso speriamo che nell'anno prossimo sarà intieramente abolito.

Alle cinque i soliti spari dei mortari, aveano avvertito alle carrozze di ritirarsi, il Corso è rimasto letteralmente gremito di persone tanto da esserne assolutamente impedita la circolazione.

Al terzo squillo delle cornette dei vigili, due siepi di corpi umani hanno dato appena il passaggio ai *barberi* che tutti uniti sono arrivati alla meta, senza che sia accaduta veruna disgrazia.

I cavalli che hanno riportato il premio sono stati quelli contrassegnati col numero 4 e 3. Il numero 4 ha riportato il primo premio.

Il prefetto comm. Mazzoleni, seguitando le sue visite ai luoghi pii della città, si è oggi recato al Ricovero di mendicità per gli uomini a S. Cosimato, quindi a quello delle donne a S. Gregorio.

Lo accompagnarono l'assessore per la sanità, cav. dott. Gatti, e l'economo dell'Ufficio stesso.

Il prefetto ebbe parole d'elogio per l'egregio direttore di quegli Istituti, e si mostrò soddisfatto della disciplina e pulizia che vi regnano.

Il prefetto si è trattenuto per circa tre ore, volendo, come al solito, osservare ed informarsi di tutto ciò che ha relazione col buon andamento degli stabilimenti ch'egli visita.

—

Le guardie di questura hanno fatto oggi al Corso un eccellente servizio di buon ordine. Appena si avvedevano che alcuno del popolo gettava dei mazzi di fiori contro il cappello di qualche cittadino per danneggiarlo, o fargliela cadere in terra, lo prendevano per il braccio e lo facevano uscire dal Corso.

Con questo provvedimento si renderà il divertimento del Corso molto più piacevole e più civile. Poichè sta bene che in una pubblica baldoria prendano parte tutti, ma è pur male che alcuni abusino di questa illimitata libertà per incomodare gli altri e turbare la festa.

—

Un giornale della sera, l'*Italie*, fa osservare molto saviamente che il servizio degli omnibus, che ora termina alle 7 pomeridiane, potrebbe, in questi giorni specialmente ne' quali il pubblico circola per le vie fino a notte molto inoltrata, prolungarsi per lo meno fino alle 10.

In tutte le altre parti del mondo gli omnibus stanno a disposizione del pubblico per molte ore della sera; perchè soltanto in Roma si dovrà seguitare ancora il sistema dei nostri nonni, che a un'ora di notte chiudevano tutte le botteghe e andavano a letto!

—

La Congregazione di Carità di Roma ha pubblicato il quadro dimostrativo dell'erogazione delle L. 300,000 assegnate dal comune per l'anno 1878.

Dopo avere esposta la classificazione dei sussidiati e dei soccorsi straordinari approvati, chiude col seguente ristretto:

| | | |
|---|---|---|
| Assegni mensili ai sussidiati | L. | 252,362 04 |
| Soccorsi straordinari | « | 93,614 79 |
| Totale | L. | 345,976 83 |

Così, sulle 300,000 lire assegnate dal Municipio, ha avuto un disavanzo nel 1878 di L. 45,976 83, e ciò per la diminuzione dell'assegno comunale, che nell'anno 1877 era di L. 380,000, mentre nel 1878 fu ridotto a L. 300,000.

Il segretario generale nel suo resoconto fa notare che nel presente servizio oltre a L. 9,000 vennero erogate per iscopo d'istruzione, mantenendo vari orfani in conservatorii ed istituti pii, provvedendo alcuni poveri di libri e vestiario, pagando tasse scolastiche ed altro.

Fa pure notare che nella cifra degli assegni mensili, la quale nel 1870 era di lire 418,082 95, si è avuta a tutt'oggi la complessiva e progressiva diminuzione di lire 165,720.

—

Non intendiamo fare confronti od allusioni fra il nostro Municipio romano e quello di qualche altra città. Solamente a titolo di curiosità riportiamo da un avviso d'asta uscito in Catania sul finire dello scorso mese il seguente articolo:

L'estimo per la costruzione ed acquisto di attrezzi per la palestra ginnastica da impiantarsi nel secondo atrio dell'ex convento dei Benedettini, ascende alla somma di L. 18,487 70. »

Pei soli attrezzi della Palestra quel Municipio spende oltre a 18,000 lire!

L'on. ex ministro De Sanctis, che ha cotanto favorito le ginniche discipline, può essere lieto che i suoi desideri sono esuberantemente appagati, almeno a Catania!

—

È venuto alla luce il fascicolo del 15 febbraio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La filosofia in Italia, di Giacomo Barzellotti — Giacomo Leopardi vuol fuggire dalla casa paterna, di G. Piergili — L'arte a Parigi (continua), di Tullo Massarani — Il dominio del Canadà (appunti di viaggio), di Enea Cavalieri — Il partito conservatore, di Ruggero Bonghi — Rassegna letteraria (*Saggi critici* di F. D'Ovidio. Napoli, Morano, 1879), di A. Franchetti — Rassegna scientifica, di Paolo Mantegazza — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico.

—

È uscito il fascicolo di dicembre della Rivista Agricola Romana. Essa contiene le seguenti materie:

« Il commercio delle granaglie in tutto il globo — Esposizione internazionale di istrumenti meteorologici — La libera coltivazione del tabacco — Congresso geologico internazionale — Trattamento delle sementi graminacee — Il prezzemolo contro le punture di vespa — Una miniera di zolfo — La Alnasera — Il Comizio agrario è convocato in assemblea generale autunnale.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che dal 29 dicembre scorso al 4 gennaio 1880, sopra una popolazione di 289,321 abitanti, compresi 5635 militari, avvennero 180 nascite, 140 morti, 113 immigrazioni e 17 emigrazioni per altri comuni nel Regno.

Si pubblicarono 22 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata 0,3 ; ragguagliata ad anno 16,7.

Cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche 17, costituzionali 19, locali 12, da vizio di sviluppo 10, morti violente 8, malattie mal definite 6.

—

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 18 Febbraio 1880.

Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 744,6

*Termometro centigrado*

Massimo = 15,0 — Minimo = 8,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 61 — Assoluta = 6,87

Vento dominante. Ovest burrascoso.

Stato del cielo. Cielo variabile, alla sera pioggia con lampi e tuoni.

Pioggia in 24 ore: 1mm,3.

### UNA STORIELLA

Il *Pasquino* della scorsa domenica pubblica a proposito di alcune corrispondenze torinesi dell'*Opinione* una storiella, della quale non ci occuperemmo se non ferisse indirettamente una egregia persona, facendo credere che il corrispondente B. del nostro giornale sia il deputato testè eletto a Ceva. Ora noi assicuriamo il *Pasquino* ch'è assolutamente, come si suol dire, fuor di strada. Il deputato di Ceva ha *nulla da fare col corrispondente B. dell'Opinione*, e crediamo che su questo argomento debba bastare la nostra parola.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Un telegramma da Torino ci annunzia che nel processo per l'assassinio del dottor Mestone e della Magis, l'accusato Pipino, in seguito al verdetto dei giurati, è stato condannato a morte.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Gerbino di Torino ha avuto un buon successo la nuova commedia dell'attore Mariotti, intitolata *Precipizi* e rappresentata dalla compagnia Morelli.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Le elezioni comunali a Macerata.** — A Macerata hanno avuto luogo le elezioni pel Consiglio comunale. I clericali accorsero in gran numero alle urne, ma rimasero sconfitti. Su 30 consiglieri eletti, 20 erano stati appoggiati dall'Associazione costituzionale.

**Suicidio a Milano.** — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 18:

Il proprietario della dispensa dei tabacchi nella Galleria V. E., Giacomo Tortali, uomo in sulla cinquantina, era da qualche tempo in poco amichevoli rapporti con un individuo, certo Gioj.., che egli aveva collocato, nella qualità di suo rappresentante, nel negozio. Erano nate fra essi delle dispute, e il Tortali aveva saputo come il Gioj... brigasse per ottenere la licenza di aprire un nuovo magazzino di tabacchi nella Galleria stessa. Anzi, il Gioj... era già stato a tale uopo al Municipio ed aveva fatto anche pratiche all'Intendenza di finanza. Ieri, verso le quattro pom., il Tortali, che erasi mostrato da qualche tempo preoccupato e assai meditabondo, recavasi al caffè del teatro Alessandro Manzoni; si mise a sedere presso il tavolino, sotto il portico, e comandò una tazza di caffè. Appena che il cameriere avevagli volte le spalle, il Tortali trasse dalle tasche del soprabito un grosso pistoletto, se lo appuntò sotto il mento e lo esplose.

Il misero ebbe il mento orribilmente fracassata. Morì dopo pochi momenti di agonia, senza poter proferire parola.

Indosso al misero suicida si rinvenne un biglietto vergato pochi momenti prima. Vi si leggeva: « Muoio assassinato da Pietro G... e da un governo che non protegge i suoi. »

**Pubblicazione.** — *Lodovico Carli a San Remo*, Impressioni e fantasie. Edizione illustrata — Roma, Torino e Firenze, presso Ermanno Loescher, 1879.

Il signor Lodovico Carli ha reso un vero servigio alla sua città natale e questa descrizione, vivace, piena di brio, è fatta apposta per invogliare anche chi non c'è mai stato, ad accorrere a San Remo. Il signor Carli, all'affetto del cittadino, congiunge l'ingegno del fine osservatore, il gusto del letterato e la sua opera è veramente pregevole per quei meriti che troppo spesso mancano nelle pubblicazioni di questo genere.

Il lavoro del sig. Carli non è una guida monotona, ma una illustrazione divertente e completa delle condizioni, delle tradizioni del simpatico San Remo.

Ne pubblichiamo il sommario, intendendo di fare con ciò la migliore e più efficace delle raccomandazioni al bel libro. Il sommario è il seguente: Autore e lettore — La vecchia San Remo — Panorami e bozzetti — Bordighera — Taggia — Una leggenda — Cataina — Fantasia.

Ai pregi del libro si aggiungono quelli della edizione illustrata, che è elegantissima.

L'opera è dedicata all'illustre scrittore G. Ruffini.

—

« L'Italia sotto l'aspetto idrografico, » per Gioacchino Lampani. Dispensa nona. — Roma, tip. di R. Sinimberghi.

« Stati Uniti d'America, » per Giuseppe Rogeri. — Torino, tip. Vicinguerra e figli.

« Alfredo Baccarini. » Note biografiche con lettere inedite di Pietro Paleocapa, per B. E. Mainari. — Roma, *Giornale dei lavori pubblici e delle ferrovie*.

« Discorso al Principe costituzionale, » di Giacomo Pisani. — Sanremo, tip. Biancheri.

« Un sogno, » Fantasia di Giovanni Dasso. — Genova, tip. del R. Istituto sordomuti.

« Il moderno indirizzo nella Scuola anatomica di Sassari. » Lettere prima del dottore cav. Giacomo Pitzorno. — Sassari, tipografia G. Dessì.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. R. decreto 9 gennaio che autorizza il comune di Bosco di Cavirate, provincia di Como, ad assumere la denominazione di Ballarate.

2. Legge in data 10 febbraio che la Convenzione provvisoria doganale fra l'Italia e la Francia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

# NOTIZIE ULTIME

### SENATO DEL REGNO

Il Senato, senza discussione, approvò oggi l'esercizio provvisorio, il bilancio della marina, e il progetto di legge per l'aumento di un milione al fondo inscritto nel bilancio 1879 per costruzione di strade provinciali.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi proseguita la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero della guerra. L'on. Fambri parlò della necessità di migliorare le condizioni dell'avanzamento e di riformare la legge sullo stato degli ufficiali, presentando un ordine del giorno con cui invitasi il ministro a fare le proposte al Parlamento che devono raggiungere quegli scopi.

L'on. Ricotti fece un discorso lucidissimo, attentamente ascoltato dalla Camera, col quale sviluppò un ordine del giorno proposto dalla minoranza della Commissione del bilancio. L'ordine del giorno, che pubblichiamo testualmente nel resoconto della seduta, tende ad introdurre nell'esercito alcuni miglioramenti sostanziali senza aumentare la somma complessiva stanziata in bilancio, ma introducendo economie nelle parti meno importanti. L'oratore insistette specialmente sull'attuazione delle ferme graduali, di cui l'on. Ricotti dimostrò, con vigorosi argomenti, l'utilità per considerazioni militari e finanziarie.

L'on. Ricotti parlò anche della milizia comunale sostituita alla guardia nazionale, ed insistette sulla necessità della istruzione ad una classe di terza categoria, affinchè il concetto del riordinamento dell'esercito abbia pieno svolgimento, e l'Italia in caso di guerra possa trovarsi nella più forte condizione possibile.

L'on. deputato fece pure delle osservazioni sui servizi amministrativi in risposta all'on. Sani, delle cui osservazioni dichiarò di convenire in parte, avvertendo però che la questione amministrativa militare fu in parte risoluta colla legge dell'ordinamento dell'esercito.

L'on. Serafini parlò nel senso delle idee della minoranza della Commissione e rivolse al ministro alcune raccomandazioni sui vari servizi dell'esercito.

L'on. Primerano combattè il sistema delle ferme graduali e rispose a qualche osservazione dell'onor. Ricotti, il quale gli replicò insistendo nei suoi argomenti e aggiungendo nuove dimostrazioni per provare che la prima amministrazione Depretis mancò al dovere che le incombeva circa l'istituzione della milizia territoriale e comunale, voluta dalla legge che sotto l'amministrazione medesima fu promulgata.

Domani proseguirà la discussione del bilancio della guerra.

Dopo è all'ordine del giorno la discussione del bilancio del Tesoro.

### NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione generale del bilancio ha intrapresa la discussione della Relazione dell'on. Baccelli sullo stato di prima previsione pel 1879 del ministero della pubblica istruzione.

Questa mattina (19 febbraio) la Giunta eletta dagli Uffici per riferire intorno al disegno di legge per la costruzione di fari e segnali sulle coste del regno ha nominato a suo relatore l'on. Damiani.

L'on. Cosconi ha dato lettura alla Giunta della sua Relazione intorno al progetto di legge per il concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del duomo d'Orvieto, che venne approvata.

L'on. Mazza è stato designato a relatore dello schema di legge per modificazioni delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali.

La Giunta incaricata dello studio del disegno di legge per l'esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati, si è costituita nominando presidente l'on. Seismit-Doda, e segretario e relatore l'on. Pasquali.

All'ordine del giorno degli Uffici per la riunione di domani (20 febbraio), oltre ai progetti in corso di discussione, è inscritto quello concernente il riordinamento dell'arma dei carabinieri reali.

Oggi saranno distribuiti i progetti di legge:

1. Costituzione in nuovo mandamento del comune di Resina in provincia di Napoli.

2. Aggregazione del comune di Bosco Reale in provincia di Napoli al mandamento di Bosco Trecase.

### UN PRANZO PARLAMENTARE
A BERLINO

La sera del 15 corrente, il principe di Bismarck diede un pranzo ai deputati della Camera di Prussia, al quale però non intervennero nè gli oltramontani nè i progressisti.

Dopo il pranzo, il principe parlò famigliarmente con alcuni deputati sulle questioni del giorno. Egli paragonò la sua politica doganale ad un *buffet* ben fornito, da cui i signori del Reichstag potevano scegliere ciò che volevano.

Egli non desiderava una politica reazionaria, altrimenti avrebbe potuto effettuarla convenientemente dopo il 1866 od il 1871; era necessario governare in conformità alla pubblica opinione; la miglior espressione della quale è il Parlamento, la stampa essendo tuttora anonima. Egli dichiarò pure che i negoziati con Roma continuavano e che la pace non era tanto prossima come si credeva.

### L'ASSEMBLEA BULGARA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Tirnova 16:

« La riunione dei notabili è decisamente stabilita pel 22 febbraio.

« Il principe Dondukof aprirà l'assemblea e sottoporrà alle deliberazioni dei notabili il regolamento costitutivo del Principato. Il principe si recherà quindi a Rustschuk dove è aspettato pel 25 corrente.

« È dubbio che l'elezione del principe di Bulgaria possa aver luogo il 13 marzo. »

### LA PESTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 16:

« Il ministero dell'interno russo prepara la pubblicazione d'un periodico speciale per dare le notizie dell'epidemia delle provincie infette.

« Si ha da Mosca che parecchi giornali furono sequestrati per aver pubblicato notizie sulla peste.

« Un corrispondente da Kischenew del *Vestnik* di Odessa, scrive in data del 4, che l'epidemia che infierisce a Grozeschti ed in altri villaggi della Bessarabia russa venne ufficialmente dichiarata peste. Lo stato sanitario di Kischenew è descritto come pessimo.

« La frontiera fra Astrakhan ed i cosacchi del Don è chiusa dalle truppe.

« Il vaiuolo ed il tifo fanno strage a Zaritzyn e nei dintorni.

« Si sta costruendo una nuova strada circolare da Zaritzyn ad Astrakhan affinchè il generale Loris Melikoff, il commissario generale per le provincie infette, possa recarsi ad Astrakhan senza toccare i villaggi infetti sul Volga.

« Il prof. Munch, dell'Università di Kiew, si recherà a visitare le provincie del Volga infestate dall'epidemia. Un solo medico di Mosca ha dichiarato di volerlo accompagnare. »

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Santa Croce* (*Teneriffa*), 8. — È partito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

*Vienna*, 18. — Camera dei deputati. Stremayr, presentando il nuovo gabinetto, fece una dichiarazione, nella quale disse che il còmpito del governo, essendo per terminare il periodo legislativo entro l'anno corrente, consiste nell'aver cura affinchè i lavori parlamentari non subiscano alcuna interruzione, e che le funzioni costituzionali della Camera passino senza alcun ostacolo alla nuova Camera. Il governo dovrà condurre l'amministrazione con una oggettività scrupolosa e con mano forte.

La dichiarazione insiste affinchè siano votati il bilancio ed i progetti che si riferiscono al trattato di Berlino.

Il governo riconosce come suo dovere di realizzare le condizioni del trattato di Berlino, di fare grandi economie, di rimuovere ogni pericolo di una complicazione costituzionale, e di evitare, per quanto è possibile, nuovi sagrifici.

*Berlino*, 18. — Il Reichstag elesse il principe di Hohenlohe a suo vicepresidente.

Lasker propose di respingere la domanda di autorizzazione di procedere contro Fritzsche, dichiarando che il Reichstag interpretò l'articolo 28 della legge sui socialisti in modo che un deputato dalla espulsione pronunziata dalla polizia non possa essere impedito di adempire al suo dovere di partecipare alle deliberazioni del Reichstag.

Il governo domandò pure l'autorizzazione di procedere contro il deputato socialista Hasselmann.

Il Reichstag discuterà domani le due domande d'autorizzazione di procedere.

*Pietroburgo* 18. — In seguito ad uno scambio di spiegazioni, l'incidente colla Rumenia fu appianato.

*Londra*, 18. — Alla Camera dei lordi, il ministero dichiarò di non essere informato che il generale Roberts abbia dichiarato l'annessione della vallata di Kuram.

*Parigi*, 18. — Magne, ex-ministro delle finanze sotto l'impero, è morto.

Il *National* dice che oggi il Consiglio dei ministri esaminò tutte le questioni pendenti. Waddington avrebbe dichiarato formalmente che si opporrebbe alla proposta di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio e che ne farebbe una quistione di fiducia.

Il Consiglio approvò l'annullamento dell'ordine del giorno del Consiglio municipale di Parigi, nel quale il Consiglio municipale si riservava di controllare la prefettura.

Il *Temps* dice che il governo approvò compiutamente il progetto della Commissione per l'amnistia, estendendo l'amnistia ai fatti del 31 ottobre 1870.

Il *Journal des Débats* riporta la voce che il Consiglio municipale di Parigi abbia dato la sua dimissione, in seguito all'annullamento del suo voto, col quale accordava 100 000 franchi per i graziati della Comune. I Consigli municipali di tre grandi città della Francia ne seguirebbero l'esempio.

*Cairo*, 18. — Gli ufficiali licenziati in causa delle riduzioni del bilancio circondarono il palazzo del ministro delle finanze, reclamando le paghe arretrate e protestando contro la riduzione dell'esercito.

Il palazzo fu invaso.

Wilson e Nubar pascià furono insultati.

Prima dell'arrivo delle truppe, i dimostranti si dispersero.

Furono fatti parecchi arresti.

Il kedive ed i consoli trovavansi al ministero delle finanze durante la dimostrazione.

La casa di Nubar pascià fu pure circondata dai dimostranti, i quali vennero dispersi dalla truppa.

*Cairo*, 19. — Nella dimostrazione di ieri, anche il kedive fu insultato.

Nubar pascià e due persone del suo seguito rimasero feriti.

Gli ufficiali licenziati ascendono a 400.

*Londra*, 19. — La regina presiederà il 22 corrente il Consiglio dei ministri.

È smentita la notizia che lord Napier sia stato nominato comandante delle truppe al Capo.

*Londra*, 19. — Camera dei Comuni. — Dilke annunzia che proporrà una mozione, dichiarando che la Camera dei Comuni, quantunque sia pronta ad aiutare il governo, crede che i motivi dell'invasione del paese degli Zulu non siano sufficienti.

*Londra*, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il granduca Nicolò figlio del granduca Costantino, fu esiliato ad Oremburg per avere pubblicato un opuscolo. »

*Costantinopoli*, 18. — La salute di Layard, ambasciatore d'Inghilterra, è migliorata. Il sultano lo ricevette oggi in udienza di congedo.

*Parigi*, 19. — Tutti i giornali confermano che il ministero accettò la redazione della Commissione sul progetto dell'amnistia.

La voce relativa alla dimissione del Consiglio municipale di Parigi è smentita.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 81 02 | 80 95 |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | 441 — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | 92 — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | 515 — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gas | — — | 638 — |

### BORSA DI ROMA

19 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Malgrado i corsi più deboli della nostra Rendita pervenutici ieri da Parigi, questa ora oggi da noi assai bene tenuta, facendo 83 05 a 83 07 1/2 f. m., per chiudere 83 12 denaro.

La pronta fu pagata 83 10 a 83 12 1/2.

Sempre molto ricercati i Prestiti, ma senza affari per mancanza di venditori.

Cattolico 91 60.

Blount 91 05.

Rothschild 92.

Le Generali 491 a 491 25.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 444 50 a 445.

Le Azioni del gas 638 a 639.

Sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 90.

Id. Chèques 110 80.

Londra tre mesi 27 76.

Oro 22 16.

| FIRENZE | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 22 16 » | 22 14 » |
| Londra 3 mesi | 27 78 » | 27 72 » |
| Francia a vista | 110 75 ch. | 110 75 ch. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 853 — n | 853 — n |
| Az. Banca Naz. | 2055 — » | 2055 — » |
| Strade ferr. meridionali | 345 — » | 345 — » |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 700 — » | 701 1/2 fm |
| Credito mobiliare | 719 — » | 717 — » |
| Banca Generale | — — | — — |

| Osservazioni | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Ren. 5 0/0 god. 1° gen. | 92 15 fm. | 83 — fm |

| PARIGI (ore 3.0 pom.) | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | 79 75 | 79 80 |
| » » | 77 12 | 77 30 |
| » » 5 0/0 | 112 40 | 112 32 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 85 05 | 85 52 |
| » » 3 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 151 — | 151 — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 252 — | 252 — |
| Ferrovie romane, azioni | 78 — | 78 — |
| Obbligazioni lombarde | 242 50 | 244 — |
| Obbligazioni romane | — — | 259 — |
| Londra a vista | 25 25 1/2 | 25 27 |
| Cambio sull'Italia | 10 1/2 | 10 1/8 |
| Consolidato inglese | 96 5/16 | 96 7/16 |

| VIENNA | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 280 — | 281 30 |
| Lombarde | 87 — | 87 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 97 20 | 98 — |
| Austriache | 247 — | 247 25 |
| Banca Nazionale | 791 — | 794 — |
| Napoleoni d'oro | 9 33 | 9 33 |
| Argento | 100 — | 100 00 |
| Cambio su Parigi | 46 35 | 46 35 |
| Cambio su Londra | 116 90 | 116 90 |
| Rendita Austriaca | 63 30 | 63 25 |
| » » in carta | 62 41 | 62 41 |
| Union-Bank | 85 — | 85 25 |
| Rendita aust. nuova (oro) | 75 15 | 75 20 |

* Cupone staccato.

| BERLINO | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 505 50 | 506 50 |
| Austriache | 427 — | 427 — |
| Lombarde | 148 — | 146 80 |
| Cambio su Londra | 20 33 1/2 | 20 33 |
| Rendita Italiana | — — | 76 20 |

| LONDRA | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 3/8 a 96 1/4 | 96 1/4 a 96 3/8 |
| Rendita Ital. | 74 1/2 a — — | 74 1/2 a — — |
| Spagnuolo | 13 7/8 a — — | 13 3/4 a — — |
| Turco | 12 1/2 a 12 5/8 | 12 1/2 a — — |
| Egiz. nuovo | 47 3/8 a — — | 46 7/8 a — — |
| Diamonte(71) | 83 1/2 a — — | 83 1/4 a — — |

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cente. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

## Società Rubattino

**SERVIZI POSTALI ITALIANI**

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) **scali di Soria e Larnaca (Cipro)** tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saiad, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
**Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
**Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

## CAPSOLE AL MATICO

DI

**GRIMAULT & C.ª, Farmacisti**

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina

## Pastiglie alla Codeina

**PER LA TOSSE**

PREPARAZIONE del farmacista A. Zanetti

**MILANO**

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare: è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo **L. 1.** — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, ex Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

## CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . L. 7 50
*Suddetto* in gomma bianca con una sola cannula . . . L. 6 00
*Idem* in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 151-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

## EAU FIGARO

*Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna Capelli e barba ridonati a primitivo colore*

Tintura progressiva L. 4 50
» in giorni » 6
» istantanea » 6

*Société d'hygiène française*, 1, B. de Bon-Nouvelle, Paris.

Agenti generali per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

## GREMBIALI IMPERMEABILI

**per le nutrici**

Stampati eleganti, inglesi L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

## PATE GEORGE

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

**L. REYNAL e C.ª, Farmacista**, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*

**Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano.**

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

## ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

*Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali*

COMPOSTA DA

**STEFANO FRECCERI**

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

**Prezzo della Boccetta L. 9.**

Si spedisce contro assegno alla ferrovia la cassetta di boccette 12 per L. 14 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferrari, via della Maddalena, n. 46.

MASSIMO BUON PREZZO

## CALZE PER VENE VARICOSE

**espulsive, elastiche**

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **CALZE** intiere con ginocchiera e cosciale | dal N. 1 | all'8 | L. 14 — | cad. |
| » » ginocchiera | » 1 | 8 | » 10 — | » |
| » sotto il ginocchio | » 1 | 8 | » 5 50 | » |
| **POLPACCI** con cosciale | » 1 | 8 | » 13 — | |
| » e ginocchiera | » 1 | 8 | » 10 — | |
| » semplici | » 1 | 8 | » 5 — | » |
| **COSCIALI** | » 1 | 8 | » 5 — | » |
| **GINOCCHIERE** | » 1 | 8 | » 4 — | » |
| » con cosciale | 1 | 8 | » 8 — | » |

Tutti i suddetti articoli aumentano di cent. dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano in Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 9 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

## TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Olivetta**, strada S. Giacomo, 8.

**Una boccetta grande L. 1 20 — Una piccola L. 0 60.**

## GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Il più bello e il più comodo del mondo

**A PARIGI**

**650 Camere e Saloni** riccamente mobiliati

**TAVOLA ROTONDA la più rinomata**

Pranzo a **L. 8** (vino compreso)
Colazioni: *Caffè, The, Cioccolata, con pane e burro a* **L. 1 50.**

Restorante a tutte le ore a prezzi moderatissimi. Ricchissime camere per L. 4 il giorno; due ascensori che portano a tutti i piani; vetture, bagni, sala di toletta diretta dal signor **Louis** entro l'Albergo.

Sala da mangiare al primo piano, la più bella e la più grande che esista; splendidi saloni per nozze, feste e banchetti. Le grandi scale e la corte d'onore sono rischiarate dalla luce elettrica.

*N. B.* L'Amministrazione rimetterà a nuovo durante l'inverno una grande quantità di camere e appartamenti. Essa concentra tutti i suoi sforzi perchè il GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE sia sempre il primo Albergo del mondo.

## BAVARETTI

impermeabili igienici in stoffa gommata a colori variati per bambini da L. **1 50** caduno

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, angolo Piazza di Pietra, e Via del Burrò, 154-55-56

## Cerotto all'Arnica di Young

per i calli agli indumenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per guarire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. W. Chiodo del cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Ottoni e Bianchelli Frattina 66

## OLTRE AL MOTORE A GAZ

Sistema LANGEN e OTTO, costruiamo

il Nuovo Motore a Gaz

**OTTO**

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli.

Costruzione semplice orizzontale. Possibilità di impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale, consumo minimo di Gas, e

**ANDAMENTO AFFATTO SILENZIOSO.**

Prospetti gratis. Langen et Wolf, Vienna. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRASCHI e C., via S. Massimo, n. 43, Torino. In Roma, Sig. Ing. ZANOTTI Emanuele, via Giulio Romano 71

## Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

*56, via Rambuteau, PARIGI*

**ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI**

### CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono le forze ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

### CONFETTI di IODURO di POTASSIO

**Prezioso depurativo del Sangue.**

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

### CONFETTI al BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di S. Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 pillole alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa, via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Sodlingo Marchetti, Berretti, Serafini.

## STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

| | | |
|---|---|---|
| **Alcoolometro** di Gay Lussac | con scatola | L. 2 — |
| **Areometro** di Cartier | » | » 1 50 |
| **Pesa Aceto** | » | » 2 — |
| » **Acidi** concentrati | » | » 2 — |
| » **Acidi** semplici | » | » 1 75 |
| » **Alcool** e Liquori | » | » 1 50 |
| » **Etere** | » | » 3 — |
| » **Mosto** | » | » 2 — |
| » **Sali** | » | » 2 — |
| » **Sciroppi** | » | » 1 50 |
| » **Vino** | » | » 2 — |

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

## Avviso interessantissimo per Consultazioni su qualunque sorta di Malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per molte guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e della loro cura. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 10. Quelli degli Stati austriaci spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al

Pr. PIETRO D'AMICO, *via S. Giorgio, 6, in Bologna* (Italia).

## Candelette Porte-Remède-Reynal Suppositorie

**INJEZIONE** solida, solubile, in un'ora circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginiti, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

**REYNAL, Farmacista**, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

**Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.**

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 154-55-56.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

*Preparazione del Farmacista* **ZANETTI**, *Milano.*

L'Olio di Fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

prezzo della boccetta **Lire 3.**

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Spadari, ex *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

## SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

**PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI**

I **Saponi sulforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti* e *tutte le affezioni* della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 3 25 il pacchetto — del N. 5, L. 3 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

**L. 2 al pacchetto.**

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

## Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

| | | |
|---|---|---|
| Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura | | L. 8 50 |
| **Aceto Bully** vero di Parigi | Flacon grande | » 4 — |
| » » » | » piccolo | » 2 — |
| **Bianco perla** Delettrez di Parigi liquido | | » 2 50 |
| » Calliderphile Pinaud | Flacon | » 2 50 |
| » Paros in polvere sopraffino | Scatt. | » 10 — |
| » » » fino | » | » 5 — |
| **Cosmetico** alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio | | » 2 — |
| **Cold cream** Athinson di Londra | | » 1 75 |
| » » Delettrez di Parigi | | » 2 — |
| » » Rimmel di Londra | | » 2 — |
| **Crema** Simon di Lione | | » 3 50 |
| » di Giglio Delettrez | | » 3 — |
| **Estratti** all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez | Flacon | 3 — |
| » Ambra | » | » 1 50 |
| » Bouquet | » | » 1 50 |
| » Cipro | » | » 1 50 |
| » Fieno | » | » 1 50 |
| » Gelsomino | » | » 1 50 |
| » Frangipane | » | » 1 50 |
| » Fiori di Maggio | » | » 1 50 |
| » Ocillet | » | » 1 50 |
| » Pan di Spagna | » | » 1 50 |
| » Miele | » | » 1 50 |
| » Muschio | » | » 1 50 |
| » Patchouly | » | » 1 50 |
| » Reseda | » | » 1 50 |
| » Rose | » | » 1 50 |
| » Vaniglia | » | » 1 50 |
| » Verbena | » | » 1 50 |
| » Violette | » | » 1 50 |
| » Atkinson assortiti in profumi, modello a zampillo | | » 3 — |
| » Rimmel flaconi » » | | » 2 — |
| **Depelatorio** di Fay in polvere | | » 5 50 |
| » » Athinson | | » 8 — |
| » Boudet liquido | | » 3 — |
| **Fluido** Keller per le macchie della pelle | | » 2 — |
| **Lustrine** all'Opoponax per dare il brillante ai capelli | | » 3 25 |
| **Polvere** di Riso in pacchetti di Rimmel | | » 1 — |
| » » » Delettrez | | » 1 — |
| » » in scattola di metallo con piumino | | » 3 25 |
| » » all'Opoponax | | » 2 50 |
| » da capelli biondi Pinaud | | » 2 — |
| » d'oro da capelli in scattola con piumino | | » 5 — |
| » d'argento » » » | | » 5 — |
| **Rosso** da teatro Delettrez | | » 1 50 |
| » » Fay | | » 1 50 |
| **Veloutine** Fay senza piumino | | » 4 50 |
| » » con piumino | | » 5 50 |

## DIGESTIVO-ABRIC

SIG. *ABRIC* FARMACISTA A LIONE

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric**, negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

**Poncet**, *dottore laureato della Facoltà di Lione, medico d'Ospitali.*

Prezzo: scatola di presa **L. 2 50**
» » pastiglie » 3 —

**Quina-Abric**

FARMACISTA CHIMICO A LIONE

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente un *litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole **L. 2** — e un *litro di Vino di China ferruginoso* con sole lire **2 75** — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò 154-55-56

## VINO CHASSAING

DIGESTIONI ARTIFICIALI

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

## IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

*Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti* istantaneamente guariti colla

**CREMA SIMON**

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

*Lyon, 33, Via di Lyon, 33*

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Tip. dell'Opinione